



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 125

Dicembre 2022

Carissimi adoratori,

E' iniziato l'avvento, tempo prezioso per accogliere nella nostra vita il Signore che sempre viene. Distinguiamo due momenti nell'avvento:

Il primo tempo (fino al 16 dic) riguarda l'attesa del Signore: egli viene sempre e sempre va atteso. Ma ci sarà poi una venuta definitiva, quella che ci introduce nell'eternità: anche a quella ci si deve preparare. Insomma la vita stessa è un tempo di avvento in cui si attende la venuta quotidiana e continua del Signore e in cui ci si prepara all'incontro definitivo. Il ricordare quella accoglienza che Gesù ha chiesto duemila anni fa è il modo migliore per attenderlo nella sua venuta quotidiana e in quella definitiva.

Il 17 dicembre inizia una seconda fase dell'Avvento: l'attesa della festa liturgica del Natale. E allora la sottolineatura è sui personaggi che hanno atteso e accolto il Signore: ci insegnano come accoglierlo soprattutto per l'oggi nella fede.

1- Vogliamo riflettere sul vangelo della seconda domenica di avvento, Mt 3,1-12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei, disse loro: «Come potete credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione.... ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». PdS

Giovanni, al di là del Giordano, in terra straniera, teneva un corso di "Esercizi Spirituali", cioè una predicazione intensa e prolungata. Ormai era imminente il tempo del Messia: bisognava essere pronti per fare l'Esodo con Lui. Il Messia avrebbe guidato, come aveva fatto Mosè, un popolo ben disposto e lo avrebbe tirato fuori dalla schiavitù di Satana per introdurlo nella terra promessa della grazia. Per preparare l'incontro con il Messia, il Battista ripete quanto aveva fatto l'antico Israele: dopo aver predicato in terra straniera, simbolo dell'Egitto e del deserto, fa attraversare il Giordano con un rito di purificazione, e quindi compie di nuovo l'ingresso nella terra di Israele. In altre parole rivive e fa rivivere quanto aveva fatto Israele dopo l'uscita dall'Egitto. Ma ora tutto questo avviene con una attesa nuova: ormai sta per arrivare il Messia e la liberazione definitiva è imminente: c'è da prepararsi.

2- Il Battista usa parole dure per invitare all'attesa e alla conversione. Però sono anche parole di consolazione. Non per niente l'evangelista fa una citazione (*Giovanni è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Prepare la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*) in cui veniva annunciato il ritorno dall'Esilio di Babilonia. E' un annuncio festoso che ora vogliamo ascoltare per intero: *«Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio.*

*Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele
che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità».*

*Una voce grida: «Nel deserto prepare la via al Signore,
appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.*

*Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura.
Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà». (Is 40,1ss).*

L'Evangelista Matteo fa una piccola correzione al testo di Isaia.. Il profeta Isaia dice: *«Una voce grida: Nel deserto prepare una via...»*. Matteo dice: *Una voce grida nel deserto: Prepare la via*". Secondo Isaia è la *Via* che deve essere preparata nel deserto, secondo Matteo è *Una voce* che grida nel deserto. Lo spostamento di quei "due punti" danno un significato diverso. Ma Matteo fa così perché da una parte è interessato a quell'annuncio di consolazione, ma nello stesso tempo vuol sottolineare l'importanza di quella voce che grida nel deserto. Per cui siamo chiamati a pensare a cosa significhi in realtà il deserto.

3- Significati del deserto

a- Il deserto è il luogo della fatica, della pesantezza, della fame. E' il luogo dove vivono serpenti e scorpioni. E' il luogo della desolazione e rappresenta il male. Il deserto è il simbolo di una vita lontana da Dio, è il simbolo del peccato. Il deserto rappresenta questo mondo con tutti i suoi problemi e il suo bisogno di salvezza. L'aridità del deserto ci spinge ad una invocazione:

*O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua. (Sal 63).*

Ed ecco che un fiume scorre in questo deserto desolato: è la parola di Dio, il suo amore e la sua grazia. E' la risposta di Dio al grido supplichevole dell'uomo.

b- Il deserto nella storia biblica ha anche un altro significato: è il luogo dell'esperienza di Dio. Per Israele la durezza del deserto è diventata anche l'opportunità di incontrare Il Signore e di fare alleanza con Lui. Fino al punto che nei profeti il deserto è il luogo dell'amore dove Dio si è fidanzato e ha sposato il suo popolo. In un tempo di tradimento, un tempo in cui Israele dimentica Dio per correre dietro idoli vani, il profeta Osea non può che richiamare il deserto come il momento della freschezza dell'amore:

*Oracolo del Signore. Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.
E avverrà in quel giorno mi chiamerai: Marito mio. Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore,
ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.*

*E avverrà in quel giorno: Io amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio,
ed egli mi dirà: Mio Dio. (Osea 2)*

4- Come è vero che il deserto è la nostra vita: con le sue opportunità e i suoi rischi. E in questa mia vita parla il Battista.

E l'annuncio è di consolazione: nel deserto, luogo desolato, scorre il fiume dell'amore di Dio e quindi il deserto può essere ancora luogo dell'incontro con Dio. Ecco allora l'annuncio: "Il Regno dei cieli è vicino". E' la bella notizia, fonte di consolazione.

Di fronte a questo dono bisogna aprire il cuore: per questo l'annuncio è accompagnato dalla sottolineatura di una esigenza: "Convertitevi". L'uomo che fin dall'inizio fugge da Dio, è chiamato ad invertire il cammino: *Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore" (Sal 95,8).*

La voce, che è Giovanni, invita a preparare la strada alla Parola di Dio, al Cristo. Ora, come dice il Battista, c'è da preparare una strada per l'arrivo del Messia e per andargli incontro: *Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà (Is 40,4).*

* *Ogni valle sia colmata*: c'è da riempire la vita di opere buone e preghiera, di ascolto e fiducioso abbandono.

* *Ogni monte sia abbassato*: c'è da buttare via orgoglio, ingiustizia, vizio e cattiveria.

Di fronte alla bella notizia che il Signore si rivela bisogna aprire il cuore: ecco allora la gente che va dal Battista per ascoltare la sua predicazione e per compiere quel gesto di purificazione nel fiume Giordano. E confessa i peccati. Li riconosce e si impegna a rifiutarli. E' l'unica cosa che viene chiesta per aprirsi a Dio. Ma c'è anche chi il cuore lo chiude. Ecco allora il grido del Battista: un grido minaccioso per scuotere le coscienze.

5 - Per la preghiera

a- Bisogna entrare nel *deserto* per poter comprendere e vivere bene l'Avvento. Il silenzio, l'ascolto, la meditazione, la sobrietà, la pacificazione, la calma, significati dalla parola deserto, sono gli atteggiamenti giusti per accorgersi di Colui che viene sempre.

b- Davanti alla SS. Eucaristia vivo questo momento di deserto. Ascolto, mi lascio scuotere dal Signore, lo lascio parlare perché mi permetta di rinnovare la mia vita.

c- Invocherò continuamente dicendo: *Vieni, Signore Gesù*. Adesso e oltre oltre nella giornata. E il Signore continua a ripetermi. *Io vengo. Sei tu che non vedi. Perché la tua mente è affollata, i tuoi desideri confusi, i tuoi pensieri pieni di affanno*

d- Dice il Signore: *Ecco, sto alla porte e busso. Attendo che mi si apra. Ma per sentirmi hai bisogno di rientrare in te stesso, di silenzio... chiedi la forza per fuggire dalla dissipazione e dal chiasso*

e- Nel prima domenica di avvento l'Apostolo Paolo ci ha invitati a rivestirci di Cristo. Come fare? Conosciamo i mezzi: Parola, Eucaristia, preghiera.

f- Modello di come vivere l'Avvento è Maria SS... Maria che ascolta, Maria che prega, Maria che rimane in silenzio, Maria che accoglie, Maria che genera. Ma all'origine di tutto in Maria c'è un Sì pieno. Un Sì di abbandono, fiducia, che ora voglio ripetere anche io.

Auguro Buon Natale e invoco ogni benedizione su ogni famiglia.

+ Gerardo Rocconi

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di dicembre 2022

Per le organizzazioni di volontariato: "Preghiamo perché le organizzazioni di volontariato e promozione umana trovino persone desiderose di impegnarsi per il bene comune e cerchino strade sempre nuove di collaborazione a livello internazionale."

CONTRIBUTO VOCAZIONALE

A cura di don Marco Micucci

In questo nuovo anno pastorale 2022-23 la tematica proposta dall'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni vuole cogliere l'invito di papa Francesco di richiamare l'attenzione sulla reciprocità delle diverse vocazioni nella Chiesa. È l'orizzonte proposto anche dalla *Christus vivit* quando insegna: "La pastorale [giovanile] non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un 'camminare insieme' che implica una valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri della Chiesa attraverso un dinamismo di corresponsabilità [...]. In questo modo, imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo." Non è un discorso ecclesiologico quello che vogliamo suggerire, anche se siamo proprio nel tempo del cammino sinodale della Chiesa italiana e mondiale, quanto piuttosto riconoscere la ricchezza della varietà delle vocazioni di cui la Chiesa si compone e della loro interconnessione. In questa prospettiva, diventa interessante approfondire la vocazione mettendoci alla ricerca di quel singolare annuncio di vita evangelica affidato a ognuna delle vocazioni, che sono a servizio le une delle altre. In altre parole, se esiste una vocazione dell'intero corpo ecclesiale che è la missione di annunciare il Vangelo e portare a tutte le genti la Salvezza che viene dal Signore, se esiste la vocazione personale di ciascuno dei suoi membri che rende carne e fa prendere corpo alla chiamata universale della Chiesa stessa, esiste anche una parola che risuona nel reciproco e complementare annuncio tra le forme della vocazione, a servizio di tutti coloro che lo vogliono ascoltare. Le vocazioni nella Chiesa, infatti – la vita consacrata, il ministero ordinato, il matrimonio e il laicato vissuto a servizio del Vangelo – non demarcano territori esclusivi ma sottolineano aspetti complementari dell'unica vita cristiana che è la vita di Cristo donata per il mondo. La vocazione della Chiesa e la sua opera a servizio del mondo non si realizza attraverso una distinzione di compiti ma ciascuna vocazione, occupandosi di un aspetto particolare della vita cristiana senza tralasciare l'insieme, ne richiama l'importanza e la bellezza alle altre vocazioni e porta un annuncio di salvezza ad ogni uomo. L'amore sponsale, ad esempio, proprio della vocazione matrimoniale, annuncia alla vita dei celibi la gioiosa e drammatica concretezza dell'amore che dona la vita nel concreto della storia, orienta ad una fedeltà che è chiamata ad attraversare la buona e la cattiva sorte in tutti i giorni della vita e annuncia ai celibi l'esigenza di un amore concreto, che si realizza nei fatti più che nelle parole. Viceversa, la coppia riceve dal celibe l'annuncio riguardo la destinazione ultima della vita, la possibilità di affidare a Dio il frutto dei propri gesti e invita a mantenere ampio l'orizzonte dell'amore. Dunque, c'è un valore reciproco tra le vocazioni ancora tutto da riconoscere e da osservare attentamente per imparare ciò che lo Spirito intende continuare a tessere lungo i tempi della storia e della Chiesa.

PREGHIERA D'AVVENTO: C'è un nuovo che irrompe con la tua venuta, Gesù. Attraverso di te, Dio stesso entra nella storia dell'umanità per dividerla fino in fondo e cambiarla con la sua presenza. Tu puoi trasformare i nostri giorni, offrirci una possibilità inedita di partecipare alla tua stessa vita. Ma perché questo possa accadere tu ci domandi di rischiare il tutto per tutto. Se siamo disposti a convertirci, a volgerci verso di Te, nulla più sarà come prima: non saremo esonerati dai momenti oscuri e difficili, non saremo sottratti a rifiuti, ostacoli e fallimenti, ma il tuo amore farà di noi creature nuove, come tu ci vuoi e dove tu ci vuoi. Vieni Signore Gesù e dacci la forza di accoglierti senza remore, senza rimpianti, senza incertezze.